

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PESCARA

RELAZIONE BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2016

Il bilancio preventivo di quest'anno risulterà, come in passato, influenzato da due componenti quella ordinaria e quella straordinaria. Entrambe le predette gestioni, com'è noto, confluiscono nel risultato finale.

Le poste più significative di questo Bilancio sono, in ordine di grandezza:

a) L'esborso per il TFR della dipendente in quiescenza per circa 44mila euro che, sebbene non abbia impatto sul Conto Economico in virtù degli accantonamenti annuali effettuati, esplicherà i suoi effetti sulla liquidità e, contestualmente, sulla riduzione del debito per TFR nella voce C) del Passivo.

b) Le spese straordinarie per servizi di funzionamento, stanziare quest'anno per un importo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti e sempre nella gestione straordinaria (gruppo E del Conto Economico), E' evidente che il risultato dell'anno preventivato sia da considerarsi fortemente dipendente dal presente costo di natura straordinaria. Senza questa voce, come accaduto negli anni precedenti, si dovrebbe passare da un risultato in decisa perdita ad un risultato migliore, in misura corrispondente al mancato esborso rispetto a quanto preventivato. Naturalmente, fino a quando si è nell'attuale condizione d'incertezza, si ritiene prudente, non essendo noti al momento altri dettagli, stanziare una somma che sebbene importante è decisamente inferiore a quella stanziata solitamente (cfr. voce E21 del Conto Economico Previsionale). L'importo stimato è stato collocato nel gruppo E del Conto Economico tra gli oneri straordinari e non nel gruppo B, trattandosi per l'appunto di spesa non ordinaria d'esercizio, peraltro da quantificare nei dettagli di esborso, ragion per cui non è detto che, seguendo il criterio di cassa, impatti completamente su un solo esercizio.

c) E' importante notare, di conseguenza, come la differenza tra i ricavi e i costi della produzione (nel Conto Economico differenza tra A e B), ossia il risultato della GESTIONE ORDINARIA tipica, ivi ricompresa l'attività dell'ODM, è previsto in misura negativa per € 62.910. Impattano negativamente su questo risultato non tanto i ricavi che dovrebbero essere solo in lieve diminuzione (-5mila) rispetto la cifra del 2015, intorno ai 357mila euro, quanto i costi di gestione pari a € 420.183. Questi, infatti, per quanto contenuti come di consueto, sono superiori ai primi. Il trend del biennio 2014-2015 lo conferma. Quanto sopra è indicativo della necessità che, nella gestione ordinaria, un miglior nuovo margine, tendente al positivo, potrà essere raggiunto solo attraverso un

significativo aumento dei contributi incassati. Si precisa. Non necessariamente dovrà raggiungersi il pareggio in un solo anno, ma a questo risultato bisogna e si può tendere almeno nel giro di un triennio.

d) Aggiungasi che l'imputazione delle predette spese per ben € 37.500 nella sezione E, ossia nella parte c.d. "straordinaria", del Conto Economico, pesa ulteriormente sul risultato economico generale ed è solo grazie ai proventi straordinari per i contributi pregressi per circa € 70mila, che il risultato economico generale viene contenuto in una perdita di € 29.702. Completano il quadro, all'interno del predetto risultato globale d'esercizio negativo, le imposte (essenzialmente IRAP), per circa € 10.000.

e) Tra i maggiori esborsi, oltre ai tradizionali costi di struttura per dipendenti e servizi indispensabili, figurano gli impegni per la Scuola Forense, e quelli per i Contributi verso organismi "Istituzionali". Tutti gli importi sono di facile lettura in quando chiaramente indicati in espresse voci di bilancio nel Conto Economico Previsionale a disposizione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I. In merito all'attività istituzionale che più incide sul Bilancio generale in termini economici, va segnalato che, qualora l'attività dell'ODM permanga a livelli bassi di fatturato, difficilmente potrà chiudere con segno positivo, stante la incomprimibilità di costi che hanno prevalentemente natura fissa. In tal modo l'attività "tradizionale" dell'Ordine è destinata ad assorbire la mancanza di "marginalità" dell'ODM. L'oggettiva flessione di questa attività va attentamente considerata, in prospettiva, per valutare l'economicità della gestione non solo dal frettoloso punto di vista del risultato, ma anche dal punto di vista della funzione resa, qualora ritenuta valida e utile.

II. Registrare condizioni di equilibrio nel risultato d'esercizio per due anni consecutivi (biennio 2014-2015) e prevedere realisticamente una perdita contenuta, comunque molto influenzata dal manifestarsi di componenti straordinari, non è cosa da poco. A proposito va detto che, a differenza degli oneri straordinari attualmente quantificabili solo prudenzialmente, le entrate straordinarie da recupero dei contributi appaiono decisamente più probabili e, seppure il contesto economica generale non appare dei più semplici, decisamente più realizzabili, come dimostrano le statistiche delle riscossioni a ruolo. In situazioni di mercato in cui, come tutti possono intuire in base alla propria esperienza, i costi tendono sempre a salire, mentre i ricavi fanno non poca fatica a tenere il passo, la gestione economico-finanziaria di questo Ordine è stata e sarà comunque improntata verso la conservazione del Patrimonio esistente, in modo da poter programmare con serenità le proprie iniziative. Senza adeguati correttivi, tuttavia, come

appresso si vedrà, non sarà cosa semplice mantenere questa direzione, soprattutto laddove si volesse dare impulso a nuove attività. Sta alla volontà di tutti rendere possibile un percorso oppure un altro.

III. La situazione patrimoniale e, in particolare, le liquidità disponibili, mantengono al riparo l'Ordine, sia dagli esborsi programmati per gli impegni ordinari istituzionali, sia da esborsi di natura straordinari, anche se non preventivati ma pur sempre possibili (picchi straordinari), sia da quelli preventivati. Il punto minimo di liquidità verrà raggiunto in corrispondenza del pagamento del TFR della dipendente, tuttavia non dovrebbe essere impossibile programmare pagamenti in funzione della tempistica delle entrate più consistenti.

IV. La previsione di nuove attività, in presenza di una perdita della gestione ordinaria che tende a ripetersi e di oneri straordinari incombenti, non può che essere affrontata tenendo conto delle capacità di "autofinanziamento" delle nuove singole attività. Non è cosa semplice, ma bisogna agire in tal senso. Spesso la soluzione è fatta di tante piccole soluzioni che si compenetrano a vicenda e di cui è bene tracciare realistiche previsioni mano a mano che si dovessero presentare nuovi sviluppi (*Single Activity Budget*), meglio una per volta, in ordine di priorità, che tutte insieme. Le attività realisticamente percorribili al momento sono state contemplate nelle voci di cui al gruppo B del Conto Economico, principalmente al punto 7. Il numero di queste, per quanto contenuto, permane alto, come alti sono i costi rispetto ai ricavi correnti. Non potendo comprimere i primi o sacrificare attività comunque ritenute importanti ovvero obbligatorie, non resta che agire sulle entrate o ricavi principali della gestione ordinaria.

V. Nell'ottica predetta, dal momento che nuovi impulsi, laddove non particolarmente onerosi e comunque tendenti all'auto-equilibrio, sono sempre auspicabili, non si può, infine, non segnalare che una decisa revisione delle quote degli iscritti porterebbe maggiori margini di sicurezza in termini di miglior risultato. Anche una maggiore percentuale di incassi sulle somme iscritte a ruolo giocherebbe a favore della GESTIONE ORDINARIA. Si osserva, come già fatto in passato, che un intervento dal lato dei ricavi "tradizionali" (contributi degli iscritti) non solo è auspicabile per ristabilire un margine positivo significativo nel differenziale "A-B" della predetta Gestione ma, a questo punto, indifferibile. Non è detto che si debba recuperare l'equilibrio, ossia il pareggio tra ricavi e costi ordinari, in un solo anno, bensì si può raggiungere l'obiettivo realisticamente in un triennio, aumentando gradatamente i contributi da parte degli iscritti, così come la maggiore puntualità nei pagamenti.

VI. La necessità di un significativo aumento dei contributi va vista sotto un duplice profilo:

1. Per ristabilire l'equilibrio della gestione ordinaria, secondo il preventivo delle spese stabilite, necessitano circa 50mila euro, determinandosi in questo modo l'avvio decisivo della riduzione della perdita della gestione ordinaria nei limiti di circa 13mila euro (A-B del previsionale si porterebbe da -63 a -13mila), con contestuale utile di esercizio finale di circa 20mila euro (contro il -30mila del P.). Infatti le entrate straordinarie per recuperi di contributi arretrati, pari circa a € 74mila, andrebbero a loro volta ad influire positivamente sul risultato globale d'esercizio, contrastando e superando gli oneri straordinari di cui si è già detto (cfr. sezione E del CE Prev.). Tutto questo comporterebbe un risultato globale d'esercizio 2016, come detto, con un utile di circa 20mila euro. Una maggiore percentuale di incasso sui ruoli in riscossione porterebbe un ulteriore margine. Il contrario non è auspicabile.

Va da sé che laddove si volesse puntare al pareggio complessivo di bilancio e non all'utile, con le predette maggiori entrate, potrebbero anche essere programmate ulteriori attività, ovvero intensificate quelle esistenti, comunque prestando attenzione ad evitare, o ridurre al minimo, attività prive di auto-sostentamento, che è buona regola non ritenere finanziabili *sine die* dalle casse dell'Ordine.

2. Sotto un secondo profilo, l'intervento a sostegno da parte degli iscritti potrebbe essere deciso in misura persino superiore, se si desidera puntare immediatamente ad avere ulteriori risorse disponibili per programmare nuove attività di rapido avvio e con risvolti a medio-lungo termine. In tal caso il fabbisogno di risorse salirebbe in proporzione alle ulteriori attività da sostenere o, per converso, potranno essere programmate nuove attività, o intensificate quelle esistenti, in funzione di detto maggiore sforzo. Inutile indicarne la misura in questa sede. Sarà molto utile, invece, programmare le singole attività sulla base di singoli *budget (single budget activity)*, con il vincolo delle risorse disponibili e della loro imputazione sulla base di una precisa e concordata strategia che deve contemplare ipotesi di auto-sostentamento, almeno parziale

VII. E' evidente che si potrebbe optare anche per un aumento graduale delle quote su base biennale o triennale, dal momento che il recupero dell'equilibrio della Gestione Ordinaria potrebbe esser anche graduale. Comunque sia, l'aumento è necessario. Naturalmente la soluzione dell'aumento immediato ricostituirebbe immediatamente margini più consoni, così come un intervento ancora più robusto darebbe una spinta per nuove attività che, almeno nel breve, potrebbero trovare sostegno nelle accresciute finanze dell'Ordine, salvo poi percorrere autonomamente una strada virtuosa in termini di economicità.

Dott. Prof. Giuseppe Toletti
Commercialista e Revisore Contabile

Sarebbe poi riservato all'insindacabile autonomia dell'Ordine decidere se, a termini di Statuto, determinate nuove attività possano essere finanziate "a fondo perduto", ossia anche senza introiti, ovvero a "perdita parziale", ossia con recupero parziale degli stanziamenti, ovvero infine "con rimborso", ossia con il recupero degli esborsi iniziali, fino a giungere ad auspiccate nuove attività foriere di "proventi", magari non nel breve termine, ma di certo nel medio-lungo termine.

Trovare il giusto equilibrio tra "numeri", da una parte, e "*institutional mission*", dall'altra, in ogni iniziativa e nell'insieme di queste non è semplice, ma ci si deve provare, valutando bene le eventuali eccezioni.

Pescara, 3 febbraio 2016.

Dott. Prof. Giuseppe Toletti

